

polemiche

VECCHIONI RITIRA «MARIKA» BRANO SU UNA TERRORISTA
«Avevo già tolto "Marika" dalla scaletta dei miei concerti a Torino, il giorno successivo agli attentati di Madrid». Roberto Vecchioni replica così alla lettera pubblicata sul «Foglio» dei giovani della comunità ebraica di Milano che si dicevano preoccupati per il brano in cui si parla delle ragioni di una giovane terrorista. «Non rimetterò quella canzone in scaletta per molto tempo - spiega Vecchioni - Ma devo precisare che "Marika" non è un inno ma la storia vera e senza giudizi di un animo disperato, sospeso tra la vita e la morte».

musiche

INESS MEZEL CI AVVERTE: LA CIVILTÀ BERBERA È IN PERICOLO, LEI CANTA PER SALVARLA

Nicola Angerame

La sua musica è un gioioso, ritmato rincorrersi d'influenze che partono dalle percussioni africane e viaggiano negli sviluppi jazz e blues per tornare nella regione algerina della Kabilia, tra le genti berbere e la loro austera concezione tradizionale del canto. Fatiha Messaoudi, in arte Iness Mezél («non disperare mai») condivide con Khaled e Cheb Mami il premio di migliore artista nordafricana e Johannesburg le ha conferito ultimamente il Koras All Africa Music Awards. Astro nascente della world music, la cantautrice franco-berbero-italiana (il nonno era piemontese) dà voce alle donne e alla loro voglia di libertà nel suo nuovo cd, *Lên*. Gli inediti orizzonti della canzone kabile, un concept album che racconta un'Africa tesa verso una modernità spesso osteggiata da reticenze culturali e autoritarismi. Passata in concerto al Folk Club di

Torino, l'artista dice che all'origine della sua musica c'è l'essere «un miscuglio mediterraneo che ha vissuto negli Stati Uniti, in Canada, in Kabilia e risiede a Parigi. Sono ibrida e la mia musica mi assomiglia». Il metissage di Iness Mezél, nutrito da una solida ricerca sulla tradizione e sui generi musicali, si esprime in berbero, la lingua del padre e di una cultura che la cantautrice sente vicina, ma che non esita a criticare: «La tradizione soddisfa il bisogno umano di sicurezza, ma non è sempre buona». Le sue canzoni descrivono una femminilità ribelle e vitale, in lotta nel canto, con energia e l'ottimismo. Iness Mezél canta il divorzio e l'esilio, la danza e il matrimonio... «Ho bisogno di trattare temi seri con una musica che resta positiva, sono convinta che porti più lontano - dice sorridente -. I berberi sono persone molto austere. Per loro

essere artisti non va bene, soprattutto se donne». Per questo il suo impegno include la collaborazione con Nora Abdoun, percussionista berbera che rappresenta una vera sfida alle consuetudini. «Nel canto m'ispiro a quello che c'è di più berbero in me - continua - Il canto accompagna i gesti quotidiani, le stagioni, la vita agricola e le cerimonie berbere, ma dopo gli anni cinquanta sa essere anche molto politico». Apre la sua musica al jazz e al blues per lei significa non solo «creare ponti tra culture e trovare armonia» ma anche fra tradizione e modernità: «In Francia i figli nati dall'immigrazione sono stati educati al mito del ritorno, che non concede loro di sentire come proprio il paese in cui vivono. È un cordone ombelicale che bisogna tagliare». Il che non vuol dire rinnegare la origini, semmai ricercarne il senso universale: «Il mio

rapporto con l'Algeria è più sognato che vissuto. Là c'è la cultura di mio padre. Ma la mia musica si rivolge a tutto il mondo parlando della Kabilia: che è anche il modo per far sì che la cultura berbera perduri». Non estranea alla battaglia culturale della sua terra, in una canzone Fatiha paragona l'atteggiamento algerino alla «sabbia del deserto» che avanza nel silenzio e copre ogni cosa: è un'immagine che evoca il problema della civiltà berbera, che prova a sopravvivere ad una arabizzazione incalzante. Una civiltà può sotterrare un'altra e ciò vale per i cinesi in Tibet come per l'imperialismo (tra virgolette) americano sortito dalla diffusione della lingua inglese». In attesa di esibirsi in Algeria, Iness Mezél scende saltuariamente in Italia (prossime date a settembre) ed è autrice anche dei testi e degli arrangiamenti.

Salvate il Teatro Comuna Baires

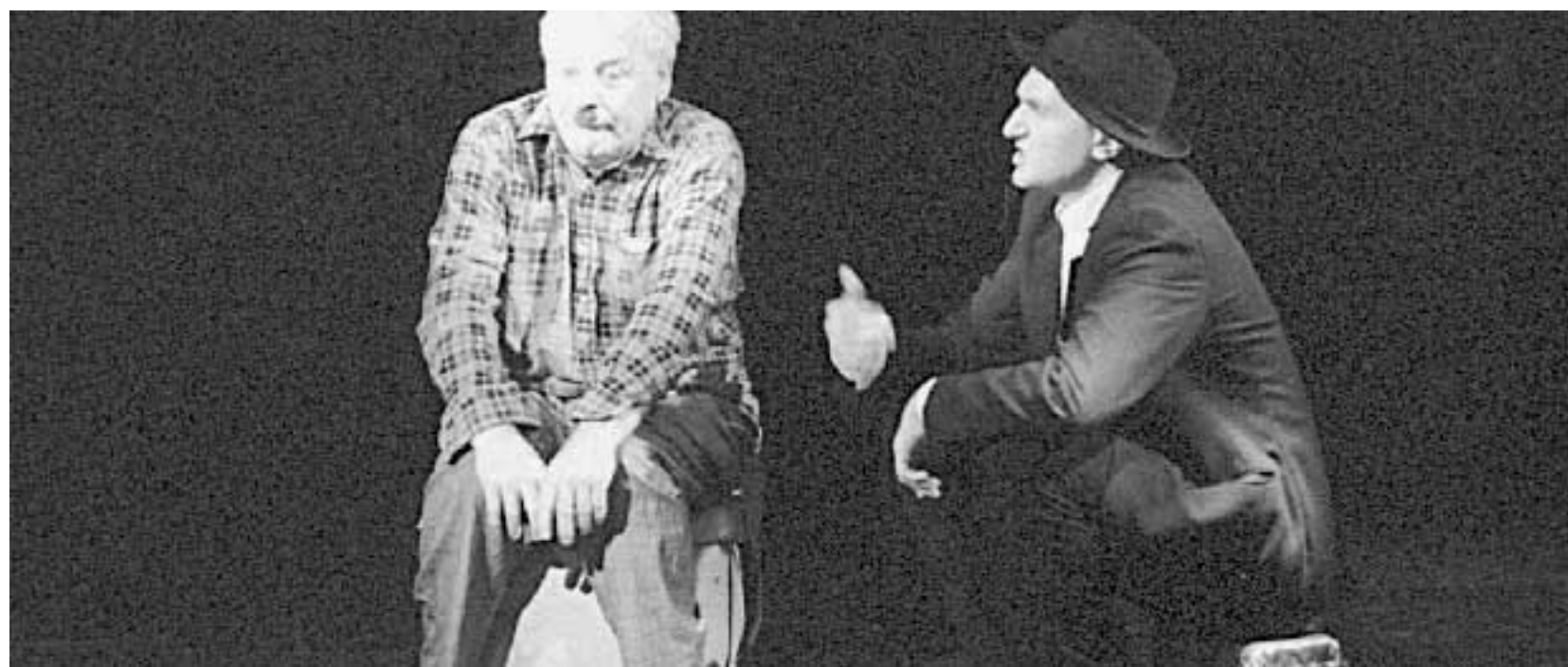
Appello del centro milanese che ha dato molto alla cultura: sotto sfratto, rischia la fine

Luigina Venturelli

MILANO Il primo sfratto ufficiale lo subì nel 1973, quando dovette abbandonare l'Argentina sotto la minaccia di morte lanciata dai militari golpisti di Pinochet. Oggi la Comuna Baires, il gruppo internazionale di teatro e cultura fondato da Renzo Casali trentacinque anni fa a Buenos Aires e trasferitosi dopo poco a Milano, deve sloggiare di nuovo. Stavolta gli attori non sono in pericolo di vita, ma la logica stringente dei soldi è comunque causa di forza maggiore.

Per un vecchio ritardo di sei mesi nel pagamento dell'affitto la proprietà dello stabile di via Favretto 11, dove ha sede l'associazione, ha intentato causa e giovedì scorso è arrivata la sentenza: entro il 18 maggio la compagnia deve andarsene. A nulla è valso aver saldato, ancor prima dell'udienza iniziale del processo, tutti i conti in sospeso e aver poi continuato a pagare con puntualità nei mesi successivi. Altrettanto a nulla è valso poter vantare un lavoro artistico ed educativo di grande qualità che ormai, dopo oltre tre decenni, fa parte del patrimonio culturale della città. Lo sfratto è esecutivo e la storia della Comuna Baires e dei suoi 40mila soci rischia di essere bruscamente interrotta.

«Il teatro è completamente indipendente ed autofinanziato - racconta la responsabile della comunicazione, Mirna Gil - quindi i problemi economici sono all'ordine del giorno. Gli spettacoli teatrali, come tutti sanno, non sono red-



Un momento di «Adios, Nonino», spettacolo andato recentemente in scena al Comuna Baires
Foto: Salvatore Pinelli

ditizi, le uniche entrate sono quelle che arrivano dalla scuola di teatro e di scrittura e dalla pizzeria allestita nella nostra sede, tutte le persone che ci lavorano lo fanno come volontari. Del resto non abbiamo mai chiesto sovvenzioni per garantirci la più assoluta libertà di prassi e di creatività. Per questo, con gli affitti che ci sono a Milano, non potremmo certamente permetterci una nuova sede».

L'unica alternativa possibile per garantire che la Comuna Baires continui a lavorare con l'autonomia e l'indipendenza che da sempre la caratterizzano è l'acquisto immediato dell'immobile di

via Favretto: la proprietà si è detta disponibile alla vendita e, dopo lunghe trattative, ha stabilito il prezzo di 750mila euro.

Così, per raccogliere la cifra necessaria, si è pensato di aprire una sottoscrizione popolare: mediante un versamento di qualunque cifra - a favore di Roberto L. per Comuna Baires, Banca popolare etica c/c 110931, abi 05018, cab 01600, cin E - si può contribuire all'importante progetto (finora sono stati raccolti 17mila euro), che prevede anche la costituzione di una fondazione, il soggetto giuridico destinato ad acquistare lo stabile e a tutelare la conti-

nuità dell'associazione culturale.

La solidarietà non si è fatta attendere. Per appoggiare l'iniziativa si è costituito un gruppo internazionale di promotori, formato da noti personaggi della cultura, dello spettacolo, delle istituzioni e dello sport: tra gli altri vi prendono parte i premi nobel Dario Fo e Adolfo Pérez Esquivel, il drammaturgo Moni Ovadia, le attrici Lella Costa e Franca Rame, gli scrittori Luis Sepulveda, Edoardo Galeano e Rolo Diez, il presidente dell'Inter Giacinto Facchetti, il giocatore Ivan Zamorano e il cantautore Roberto Vecchioni.

Molti di loro saranno presenti

la sera del 19 aprile al Teatro dal Verme per la serata «Lo sbarco dei mille», spettacolo teatrale che darà il via ufficiale alla campagna per salvare la Comuna Baires: Paolo Rossi, Ottavia Piccolo, Milly e Bedy Moratti, Giuseppe Cederna ed Elio (delle storie tese). Un concentrato dell'esperienza accumulata dall'associazione in anni di lavoro conviviale e multiculturale: laboratori teatrali e di scrittura creativa, scuola di sceneggiatura, drammaturgia e narrativa, corsi di pittura e scultura, spettacoli e giochi per i più piccoli, innovative fusioni tra mondo calcistico e letterario.

Sanremo: vende, non vende, vende... Renis attacca l'industria del disco

Sanremo è finito ma la coda delle polemiche no. In questo caso tra il direttore artistico Tony Renis e la Fimi, l'associazione delle industrie discografiche che ha disertato il festival perché, sostiene, costa un sacco di soldi e non aiuta a vendere. Di vendite si parla, qui: per il responsabile della kermesse edizione 2004 i dati di vendita della compilation del festival (distribuita nei negozi e in edicola con Sorrisi & canzoni) e i dati di ascolto sui network commerciali «sbuigliano» i responsabili della Fimi che dovrebbero dimettersi. L'attacco arriva dopo che i rilevamenti compiuti a una settimana dalla conclusione del Festival di Sanremo, quelli fino al 15 marzo scorso, collocavano solo l'album di Marco Masini tra i primi 10 in classifica mentre nel 2003 ce n'erano tre e nel 2002 quattro. E nei primi 30, almeno fino a una settimana fa c'era sempre solo il vincitore del festival, invece nel 2003 c'erano tre album e quattro nel 2002.

Ieri però Renis è partito, anzi è tornato, all'attacco delle major del disco: «L'isterismo con cui la Fimi si è affrettata a commentare alcuni dati di vendita dei dischi a sole due settimane dalla conclusione del festival - ha dichiarato alle agenzie di stampa - denota l'effetto devastante che il buon esito di Sanremo 2004 e della vendita della relativa compilation sta avendo sull'immagine della Fimi stessa. La compilation è al primo posto assoluto della classifica generale Fimi-Nielsen con oltre 350 mila copie vendute tra edicole e negozi di dischi, rispetto alla modesta vendita con un dato totale di 70 mila copie della compilation della scorsa edizione». Renis non si è risparmiato: «Per questi inadeguati rappresentanti dell'industria discografica sarebbe più dignitoso dimettersi prima che i propri associati internazionali aprano gli occhi e li spediscano a casa».

Contro chi si scaglia Renis? Prima di tutto contro Enzo Mazza, il direttore generale della Fimi. Il quale, valutando le classifiche, pochi giorni fa ha commentato: «Le bugie hanno le gambe corte e la statistica non si può camuffare come il Festival. I consumatori non si sono fatti incantare e i risultati di vendita sono perfino peggiori degli anni più bui». Aggiungendo: «La compilation ha venduto tanto in edicola? Anche Fausto Leali lo scorso anno vendette più di 180 mila copie in edicola con l'album pubblicato dopo il Festival ma non mi sembra che la stampa lo abbia definito il caso discografico dell'anno». Questo perché le vendite nelle edicole fanno caso a sé.

2004

Un anno d'affari per voi!!

MOBILI

RUD

www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE 800-266983
SERVIZIO CLIENTI

consum.it
credito al consumo MPS

PROMOZIONE
10 RATE
A TASSO ZERO

COMPASS
GRUPPO BANCARIO BILIBANCA

Ricordati che...
gli altri commerciano i mobili...
noi li produciamo !!

ALENA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici:
- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante

€795,00*
L. 1.539.000

NEMO Cameretta a ponte

€390,00*
L. 755.000

PLUTO Cameretta a soppalco

€399,00*
L. 772.000

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Piazzezzina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

BASSA - CERRETO GUIDI (PI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086

VALTRIAMO - FAUGLIA (PI)
Via Pini, delle Colline
Tel. 050 643398

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

FOLLONICA (GR)
Via dell'Industria, 1
Tel. 0566 34303

ARIZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrice, 8
Tel. 0577 384143

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Molocera - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

LUCCA
Via Di Sottemonte, 112
Tel. 0583 379967/8

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Roca - Via Salsola, 1
Tel. 0587 655723

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Strada Statale Cassina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROMA
Via Pretestina, 1204/b
Tel. 06 22024133

ROVERCHARA (Verona)
Via Capparedina, 19
S.S. 454 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 685085